

Elogio della follia

RICOMINCIARE DA ERASMO

La “Riforma” (e la relativa “Controriforma” Tridentina) non é ancora entrata nella “postmodernità”. Le religiosità istituzionali e le relative scuole di “spiritualità” legate ciascuna al proprio sistema teologico / dogmatico, faticano a scoprire una spiritualità della pace laicamente concepita, secolarizzata, valida “etsi deus non daretur” (cioé indipendente dall’ipotesi Dio), tenendo conto del fatto che molti uomini e donne sono di fatto “operatori di pace” pur senza appartenere ad alcun credo religioso. Erasmo aveva intuito, evangelicamente, che il valore della Pace comprende tutti i valori umani e divini, perciò si rifiutava di schierarsi con uno o con l’altro dei due eserciti belligeranti. **Nella ricorrenza del cinquecentenario della “Riforma” potremmo almeno sanare questa grave contraddizione dichiarando chiuso il conflitto e riconoscendo a Erasmo da Rotterdam, prete cattolico riformatore e maestro universale di umorismo e di pace, il titolo di “dottore della chiesa”.** (TDF settembre 2017, p. 16)



E' stato accusato di essere pusillanime, pauroso, vigliacco dagli uni e dagli altri perché ha avuto il coraggio dell'intransigenza della sua “folle” convinzione che le guerre non portano la pace, e non si può, con la guerra, glorificare il dio della Pace, della Libertà, della Giustizia. Ci sono voluti cinquecento anni di orrori commessi in nome delle “religioni”, delle “libertà”, delle “giustizie” perché il mondo ferito e malato possa capire che l'unica cura possibile della “città del futuro”, la “Nuova Babilonia”, sarà chiamare al proprio capezzale Erasmo, DOCTOR MUNDI.

Numero 6 (giugno/luglio) di “tempi di fraternità” 2018

RICOMINCIAMO DA ERASMO

numero monografico di 32 pagine curato da Gianfranco Monaca con la collaborazione di Giancarla Codrignani, Enrico Peyretti, Paolo Ricca, Giannino Piana, Cristina Mattiello, Peppe Sini, Ugo Francesco Basso, Anna Raybaudi, Luigi Berzano, Emanuele Bruzzone, Giovanni Sarubbi, Giampaolo Anderlini, Stefano Levi Della Torre, Carlo Ratti, Luigi Bettazzi e con l'adesione di Franco Ferrari, Alberto Simoni, Brunetto Salvarani, Gabriella Caramore, Vito Mancuso e di quanti vogliono esprimere un loro parere firmato sull'iniziativa.